

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori L. 3  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsiDIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### LO SCIOPERO DI ROMA

Se non succedesse anche questa volta che il buonsenso si tenesse nascosto, come disse il Manzoni, per paura del senso comune, a noi sembra che esso dovrebbe bastare a comprendere ed a far proclamare ben alto quanto — oltre che dannoso a quelli stessi che l'hanno intrapreso o subito — sia ingiusto l'odierno sciopero generale di Roma.

Come? scoppia un dissenso tra alcuni pochi industriali o intraprenditori ed i loro operai, cioè tra una parte dei proprietari o conduttori di tipografie ed i loro dipendenti (diciamo *una parte*, perchè nelle tipografie giornalistiche dissenso non v'è stato, e la sospensione del lavoro è avvenuta anche là per ispirito di solidarietà, non per ragione propria); scoppia, ripetiamo, un dissenso tra alcuni principali ed alcuni lavoratori; e questo basta perchè tutti gli altri intraprenditori — che non hanno colpa veruna, di cui nessuno è scontento, che non possiedono alcuna autorità per influire sulle deliberazioni di coloro, la cui tenacia, ragionevole o irragionevole che fosse, ha dato luogo alla crisi — debbano vedersi allontanare, sia pure mesti, addolorati, a controgenio, i propri operai, chiudersi i loro opifici, verificarsi danni gravissimi?

E che colpa ha tutta la popolazione romana perchè debba vedersi sospendere ad un tratto ogni più necessaria attività della vita sociale? che colpa hanno le altre città della Nazione perchè tanta parte delle quotidiani comunicazioni e relazioni con la capitale sia, per causa dello sciopero, sospesa?

Più ci si riflette, e più si deve concludere che uno sciopero generale non è, come sarebbe uno speciale, un mezzo di giusta difesa: ma rappresenta una violenza vera e propria. E la violenza, da qualunque parte venga, dall'alto o dal basso, non può mai cattivarsi la pubblica opinione, il cui favore è tanto necessario a tutti — governanti e governati.

Noi attraversiamo un'età in cui certe idee sono ancora troppo nel loro periodo utopistico; ma sarebbe disperare del senno umano il credere che, sia pure attraverso qualche dolorosa crisi, non abbia da venire quel momento in cui quelle idee siano professate ed applicate solo in ciò che hanno di buono e di ragionevole.

Ad ogni modo, noi reputiamo che sia oramai tempo di disciplinare, con saggi, illuminati, larghi e liberali provvedimenti legislativi, una materia troppo coatta, la quale, senza di essi, non può produrre che disordini. Pensiamo che si debba una buona volta riconoscere legalmente tutte le organizzazioni dei lavoratori (Camere, Leghe, Federazioni, ecc.), determinandone bene i diritti e i doveri, le facoltà e le responsabilità, e sopra tutto gli obblighi di chi le dirige, amministra, rappresenta, e spesso le spinge verso una data meta, senza poi essere in grado di fermarle a tempo, di trattenerle dall'oltrepassarla. Pensiamo

che si debbano stabilire per legge le linee generali, i punti principalissimi e sostanziali, i caposaldi del contratto di lavoro, rendendo gl'intraprenditori responsabili coi propri averi d'ogni e qualunque violazione: e chiamando a rispondere gli enti giuridici operai per le infrazioni che commetteressero i lavoratori, quando fossero da quegli enti promosse, o sanzionate, o incoraggiate. Pensiamo che, non essendo possibile prevedere per legge tutti i singoli casi, tutte le variatissime contingenze, e provvedervi, e nemmeno contemplarle e risolverle a priori con una formula contrattuale, sia bene istituire per legge veri e propri collegi arbitrari, i quali, caso per caso, decidano inappellabilmente chi, tra intraprenditori ed operai, abbia torto e chi ragione, per costringere, coi mezzi suindicati, gli uni o gli altri a rientrare nel giusto.

La dottrina che i Governi liberali debbano assistere impassibili ai conflitti tra capitale e lavoro, e lasciare che essi si risolvano per necessità di cose e per leggi naturali, è una dottrina oramai abbandonata da tutti. Il legislatore deve intervenire, con norme nuove, e sempre ispirate a giustizia, là dove nuovi fenomeni sociali si manifestano: il governo non deve mai dimenticare l'altissimo suo ufficio di tutela e d'integrazione, che serve a contenere chi vorrebbe disfare, a sorreggere chi è debole, ad avviare tutti pacificamente per il cammino del progresso.

### STORIA DI CESENA

LEZIONE I.

(continuazione)

Se v'è parte della storia, nella quale gli studi scientifici recenti abbiano apportata una vera innovazione, è certamente quella delle origini. Un tempo, con qualche favola eroica, con qualche nome generico di gente antica invaditrice, come quello dei Pelasghi, con una grande mescolanza di stirpi, si tiravano giù dei racconti fantastici, trasmettendoli, come per eredità, da un narratore all'altro.

Oggi si procede su dati sicuri, quali sono quelli che vengono offerti dagli scavi razionalmente praticati, dall'esame degli avanzi delle abitazioni preistoriche, delle tombe, dalle varie specie di sepolture, dagli oggetti trovati accanto alle ceneri od agli scheletri. È noto che le varie genti antiche ebbero diversi modi di condursi rispetto ai cadaveri dei loro cari; ma più specialmente differirono tra di loro, secondo che li seppellirono intatti, o li abbruciarono. Praticarono l'inumazione i Liguri; la cremazione gli Umbri; l'inumazione ancora gli Etruschi; una questione di credenze religiose determinava la scelta dell'una o dell'altra, giacchè a chi ammetteva la risurrezione del corpo (ed è questa in fondo la ragione dell'odierna opposizione dei preti alla cremazione) doveva ripugnare di procurarne la sensibile, immediata distruzione mediante l'opera del fuoco. Non era possibile che uno stesso popolo passasse da un sistema all'altro; cosicchè il cambiamento non poteva avvenire se non per sovrapposizione d'un popolo vincitore al vinto.

Non si ebbero, a quanto si sa, scavi preistorici importanti nel territorio cesenate; ma se n'ebbe-

ro a Forlì, a Verucchio, a Rimini, ed ultimamente a Bertinoro, nella località detta *Panighina*; e tutto conduce a credere che la presenza delle varie razze tra di noi coincidesse con quella dei luoghi più prossimi.

Le risultanze degli studi fatti danno adunque, anche per Cesena, questi abitatori, in ordine di successione cronologica:

Liguri  
Umbri  
Galli Senoni  
Galli Boi  
Romani.

Non avemmo mai, o almeno non permanentemente, Etruschi, i quali si fermarono solo a Bologna ed ivi presso: contrariamente a quanto hanno asserito, o ripetuto alla leggera, i nostri storici o cronisti locali.

È difficile determinare il tempo in cui questi popoli risiedettero tra noi; ma dei Galli Senoni si sa che vennero verso l'anno 363 di Roma e 390 avanti Cristo; i Boi nel 474 di Roma e 279 dell'era volgare; i Romani nel 360 della loro epoca e 193 della cristiana. Non è infondato attribuire ai Liguri ed agli Umbri un soggiorno di vari secoli anteriore a quello dei Galli.

Rispetto poi a tutte queste varie e successive invasioni, sembra si possa ritenere che, fino a quella dei Galli Boi, il nuovo occupante discacciasse affatto l'antico; il che però non toglie che, qualche volta, data la comunanza di usi, di costumi, d'origini, non potesse quest'ultimo, sospinto in altre sedi, avere qualche amichevole rapporto con quello. I Romani invece, nel conquistare le varie regioni italiane, anche quando, come fecero a Cesena, vi s'impiantarono fortemente col mezzo d'una colonia militare, non espulsero nè distrussero i precedenti abitatori, ma piuttosto se li assimilarono; di qui la varietà degli usi, delle tendenze, dei dialetti nelle diverse regioni italiane pur fuse e saldate da Roma in una sola nazione; varietà che spiccheranno poi con nuova energia e daranno luogo a una storia così piena di centri di civiltà distinti, e talora avversi, dopo che, spezzata con la caduta dell'impero l'unità romana, e superato il periodo della barbarie, incomincerà quell'era da cui ha principio l'Italia moderna.

X

Veniamo ora a dir qualche cosa sul nome di *Cesena*. Come si chiamava la città nostra sotto i Liguri e gli Umbri? Si favoleggia d'un re, appunto umbro, di nome Cesennio, da cui si sarebbe appellata la città; ma è buio pesto.

Altri vogliono che il nostro paese, sotto i Senoni, si chiamasse *Sena*; e l'origine sarebbe evidente; altri ancora fanno risalire fino a quell'epoca il nome di *Cesena* (*Sena* sarebbe una forma elittica), e v'è chi ha tirato fuori un preteso vocabolo gallico *quezzenu* (albereto) per ispirarlo. Siamo sempre nel regno delle favole.

Il Tonini vuole un'origine romana; e, nella sostanza, forse, ha ragione: non però, ci sembra, nel modo particolare; egli fa derivar il nome di *Cesena* dalla *cesura*, dal taglio della selva litana, lungo l'Adriatico e poco lontano dalla città, quando i Galli Boi, col noto stratagemma di tagliar gli alberi della foresta, vinsero la cavalleria romana, condotta da Pustumio (216 a C.).

Il Chiaramonti, il quale, come abbiamo già accennato, fa della sua città la capitale dei Senoni, ha bisogno che anche l'etimologia conforti quella sua ambiziosa opinione. Per lui, fin dal tempo dei Galli, il nome della città era *Sena*; ma, dopo che essa fu abbattuta da Silla che l'odiava (80 a C.), si chiamò *Cesena*, cioè *Accisa Sena*, donde *Cisa Sena*, *Cisena*, *Caesena*, *Cesena*: il che vorreb-

be dire Sena caduta, o tagliata, come meglio vi piace.

Un'altra etimologia, più accreditata, più ragionevole e che a noi sembra più accettabile, è quella che fa derivare il nome della città nostra dal verbo *caedo, caedis*, tagliare, nella forma passiva. L'attivo sarebbe *Caesis*, il nome dato al rio Cesuola, che taglia appunto la città.

A questo proposito ci si permetta un'osservazione. Tutti sanno che il nome dialettale del rio Cesuola (che qualcuno si ostina a chiamar malamente Chiesuola) è *Giula*: è certamente uno non cesenate dovrebbe trovarsi imbrogliato a trovare una relazione qualunque tra la forma dialettale e l'italiana. E pure la relazione c'è. Si ricordi che il vocabolo *cesoie* (dove è pure inclusa la radice latina, che indica taglio) ha il suo equivalente dialettale in *guiri*: il *ces* adunque, nell'uno e nell'altro caso, ha un'identica trasformazione in *giur*, o *giul*, che è il medesimo.

Ma Cesena, come quei nobilioni che vantano una lunga coda di cognomi, ebbe non pochi appellativi. *Curva* fu detta nell'itinerario d'Antonino, *Stella*, pure sotto i Romani, dalla configurazione de' suoi quartieri a raggi; fino dal secolo XVI, troviamo la meno gentile immagine di *scorpione*; *Flavia Papia* fu denominata, non già dagli Etruschi che non ci furono mai e che non avrebbero mai scelto l'appellativo romano di *Flavia*, ma dai Longobardi, quando ne occuparono una parte. I pontefici, assai più tardi, la dissero *propugnacolo di Romagna*.

×

Non siamo di quelli che vantano la civiltà e la gloria delle antiche genti italiche e deplorano la conquista (la quale fu, come vedemmo, piuttosto assimilazione) che ne fece Roma: costoro somigliano a quelli che oggi decantano l'antica grandezza di quegli Staterelli italiani, che furono i Comuni medievali, quasi non rappresentasse un progresso la loro sparizione e fusione, attraverso le succedute signorie, in un solo grande e libero Stato, che si chiama Italia.

Roma esercitò una provvida missione unificatrice, che lasciò tra noi tali germi, i quali, dopo secoli di servitù, dovevano produrre la nostra redenzione politica. Essa ci dette la lingua, il diritto, l'impronta nazionale; essa avvinse intorno a sé tutte le città italiane, e quindi anche Cesena, con un vincolo morale più forte d'ogni violenza tirannica; essa fu per tutti noi, non già un despota, ma il nostro natural capo, il nostro orgoglio prima, il nostro sospiro poi, la nostra intangibile conquista infine.

Diritto adunque ed assetto di colonia ne avemmo anche noi; lingua comune letteraria, se anche, per le ragioni già indicate, rimase il dialetto celtico, di cui avanzano tracce anche nell'attuale, venuto su, come gli altri italici, dal latino rustico; religione naturalistica, e perciò armonizzante con la vita umana, che essa non isconfessava (come fece il Cristianesimo ne' suoi delirii) ma idealizzava. Gli esercizi del corpo, giuochi, ludi, ne erano le feste, che servivano a mantenere e ad accrescere il vigore della balda gioventù, al contrario degli ascetismi degeneranti, che inferarono il basso medio evo.

Due templi pagani principali ebbe a Cesena: l'uno sul Garampo, dedicato a Minerva, la dea della scienza e degli olivi, la cui festa si celebrava il primo Maggio; l'altro sul colle, oggi autonomicamente denominato il Monte, dedicato a Giove Osiride, che si festeggiava il primo Agosto. È evidente la corrispondenza di queste due feste con quelle, che vennero poi, di S. Giovanni Battista e dell'Annunziata.

×

La storia di Cesena, sotto Roma repubblicana e imperiale, non ha rilevanti e spiccate caratteristiche. Avevamo un funzionario del governo (proconsole) e truppe romane; magistrati propri, o decurioni. Son da notare la strage infernale da Silla, come già accennammo (80 a. C.), e il favore che le addimostrò Giulio Cesare, il quale vuolsi la ristorasse, e dal cui nome si denominava la via, detta poi Chiesa Nuova, ed ora Mazzoni. Materia a grandi dissensioni tra gli eruditi (anzi, nel secolo XVIII, dette luogo anche ad una lite davanti alla Rota di Roma) fu quella di determinare in qual punto, tra Rimini, S. Arcangelo, Savignano e Cesena, passasse il famoso fiume Rubicone, e

dove Cesare l'attraversasse armato, contro il comando della Repubblica (13 Gennaio 49 a. C.), che oramai doveva essere da lui avviata a monarchia imperiale. La questione è complicata anche da ciò che assai verosimilmente il Rubicone deve aver cambiato di letto. Ad ogni modo, non sappiamo comprendere come gli antichi storici trovassero così importante alla gloria del nostro paese il fatto che tra noi avvenisse un atto di fellonia d'un soldato insigne contro la patria.

Nè ci arrovelleremo se non può comprovarsi un altro vanto di cui parlano i detti storici, quello cioè che Cesena abbia dato i natali ad un poeta, Aulo Lucrezio (a cui anzi avrebbe eretta una statua), del quale i contemporanei latini non fanno parola.

Più certo vanto, fino dai tempi di Roma, è quello degli ottimi vini cesenati, cari a Mecenate e ad Augusto, come furono ai successivi imperatori.

Le memorie poi delle relazioni di Cesena coi Cesari romani si riassumono in breve. Ottone vi soggiornò mentre guerreggiava contro Vitellio (69); Marco Aurelio vi fece costruire un bagno (161); Traiano le riparò la strada ravennate, onde s'ebbe una lapide votiva (262); Costante vi soggiornò nel 346 (il 23 Maggio di quell'anno dirigeva una sua lettera all'Ordine di cesenate), Costanzo nel 354.

Vogliono alcuni storici che cesenate fosse Genadio, prefetto della Grecia e dell'Egitto al tempo di Onorio (IV secolo), perchè Claudiano, in un epigramma, lo chiama abitatore del Rubicone; ma certamente cesenate fu Candidiano, a cui Sidonio Apollinare diresse una lettera, che sarebbe poco lusinghiera per la città nostra, se non potesse crederci che solo per ischerzo l'abbia detta *forno*. Non è però sicuro che questo Candidiano fosse il medesimo che fu ministro di Teodosio II e di Valentiniano III.

×

Il nostro territorio non ha fin qui data larga messe di avanzi dell'antica civiltà romana. Scarsi e non molto profittevoli furono gli scavi: poche le lapidi e gli altri marmi che ci rimangono, dei quali può vedersi il novero e il testo nel Bracchi e nel Verdoni; ma tra i quali non possiamo certamente annoverare la celebre *sanzione* (cioè il decreto della Repubblica che proibiva, ai guerrieri che venissero da straniere contrade, di passare armati il Rubicone) perchè quella che ci rimane è una copia dell'epoca del rinascimento, incisa sul rovescio d'un marmo romano. La raccolta più numerosa di oggetti scavati è certo quella d'una quantità d'olte vinarie, da frutta, ecc., rinvenute, il 24 Dicembre 1902, nel pubblico Giardino. Si hanno pochi esempi di luoghi dove se ne sia trovato, in un solo punto, un maggior numero.

Ma il segno più manifesto della dominazione romana consiste nel grande reticolato, che è rappresentato dalla distribuzione dei poderi, e dalle strade, anche accessorie, che vi conducono, e dove è facile rilevare l'applicazione del *cardo* e del *decumano*, rimanendo qualche traccia anche nelle denominazioni, come è stato spiegato, in una speciale conferenza alla nostra Università popolare, dall'egregio Ing. U. Belletti.

×

Caduto l'impero (476), Cesena stette fedelmente sotto il dominio di Odoacre re degli Eruli, tanto che, vinto questo da Teodorico re degli Ostrogoti (493), la città resistette a lungo nè poté per molto tempo esserne presa la rocca (*castellum*) nè per patto, nè per forza. Una volta però che si fu arresa a Teodorico, fu ugualmente fedele a lui, per modo che fu l'ultima città a passare sotto l'ubbidienza dei Greci e di Belisario (539). Questa costanza di Cesena verso ogni dominatore laico, che sapesse ben trattarla, fa un contrasto significativo con la sua irrequietezza, scoppiante ogni tanto in ribellione, contro il dominio della teccrazia, come vedremo.

Totila la riprese per forza (541) e la devastò; i Greci la liberarono; Teia la cinse d'assedio; ma, con la caduta di costui, Cesena passò definitivamente al dominio bizantino (553). Così essa fece parte dell'*Esarcato*, denominazione assegnata a quella regione, la quale — succeduti i Longobardi ai Goti — ubbidì agli imperatori d'Oriente e fu retta dagli Esarchi dal 568 al 751.

Anche i Longobardi tentarono più volte occuparla e parzialmente vi riuscirono nel 706 ed anche poscia, finchè, sotto Liutprando, fu convenuto che la terza parte soltanto (la Rocca e Murata) appartenesse a lui; il resto ai Greci (743). Fu probabilmente allora che alla parte longobarda della città fu dato il nome di Flavia Papia.

Ma pace vera e stabile non vi fu mai, come è facile comprendere; i due dominatori non potevano mantenersi tranquilli, tanto più che il pontefice soffiava nelle loro discordie. Qui incominciò quella politica papale, la quale fu poi tante volte ripetuta, quella cioè di chiamare uno straniero contro un altro, quando non ne chiamarono addirittura contro gli Italiani.

Pipino re di Francia costrinse il longobardo Astolfo a consegnare al papa l'Esarcato. Carlo Magno poi confermò ed estese le disposizioni di Pipino, indotto anche da una falsa donazione costantiniana, che appunto allora fu fatta creder vera, come qualche tempo prima, allo scopo di avvalorare il prestigio e l'autorità politica papale, era stato foggato un altro documento di non maggiore autenticità, cioè la cosiddetta raccolta Isidoriana.

I pontefici ricevevano da un barbaro sovrano ciò che egli aveva conquistato col diritto della spada. Chi non riconosce, come noi riconosciamo, il diritto naturale e inalienabile dei popoli a disporre dei propri destini, ma si poggia appunto su quello della forza e della conquista, come non dovrà ammettere per la perdita la stessa ragione dell'acquisto? come non riconoscere, se reputa legittima la spada d'un barbaro a disporre dell'eredità di Roma latina, altrettanto legittima la spada del popolo per rivendicarsi in libertà?

N. TROVANELLI.

#### SILL' USO DELLA POTASSA NEI TERRENI SCIOLTI DEL CESENATE

Nell'intendimento di far sparire alcuni pregiudizi inveterati nella generalità di questi bravi agricoltori, mi piace trattenermi un poco sulla necessità o meno dei sali di potassa nei terreni sciolti del Cesenate, come sostanza concimante.

Giorzi sono, diceva un fattore del nostro Circondario ad un suo amico agricoltore: « Bisognerebbe avvisare quel dottore in scienze agrarie, chiamato a dirigere il Consorzio agrario, che non è opportuno che egli consigli di concimare le nostre terre anche con la potassa, perchè i nostri terreni non ne hanno bisogno. Anzi lui dovrebbe sapere che noi adoperiamo per le nostre colture tanto letame, e quindi con questa concimazione diamo tanta potassa al terreno, da avanzarne anche una grande quantità. »

Quel fattore doveva aver sentito dire di certo, o forse aveva letto su di un giornale di agricoltura, che il letame contiene della potassa e quindi per deduzione sua propria aveva tirato fuori la conseguenza, che letamando il terreno non ci dovesse essere più bisogno d'altro; tanto meno di potassa.

E tanto era (e lo è forse ancora) convinto di questo, che volentieri avrebbe insegnato ad uno che, modesta a parte, potrebbe essere suo maestro.

Si potrebbe dire di lui quello che si sente ripetere dei politici da caffè o di coloro, che, per aver letto sopra un giornale qualche notizia sul telegrafo senza fili, o sulla posta elettrica, si credono già politici e scienziati...

Ma, tornando a bomba, mi piace completare le cognizioni di quel fattore, se lo tollera, e dirgli, che in 100 parti di letame sono contenuti mediamente non soltanto 0,44 litri di liscivia o potassa per la formazione delle *cenere* delle piante, ma ancora 0,25 di anidride fosforica per le ossa delle piante e 0,5 di azoto per la carne delle piante stesse. In altri termini con una tonnellata di letame mediamente maturo si spargono nel terreno circa Ch. 4.400 di potassa, Cg. 2.500 di anidride fosforica e Cg. 5 di azoto.

D'altra parte, tenendo fisse queste cifre, posso aggiungere che i terreni argilloso-salici del Cesenate, con le abbondanti letamazioni ricevute ed anche *per natura loro*, sono abbastanza provvisti di potassa e quindi io so benissimo che questi terreni non si mostrerebbero molto sensibili ad un'aggiunta di solfato o cloruro di potassa.

Ma se fossero state ascoltate bene le parole del

Direttore del Consorzio si sarebbe compreso che solo nei terreni di pianura sciolti, prevalentemente silicei, consigliava l'uso della potassa, che non può di sicuro essere fornita a sufficienza in questi terreni dalle più laute letamazioni.

Infatti, stando a quello che mi diceva un vecchio agricoltore del Circondario, si spargono in Agosto per ogni tornatura, al massimo, 6-7 carri di letame.

Calcolando che un carro di letame non molto maturo pesi circa 14 quintali, si danno così ad una tornatura di superficie in media quintali 85 di letame.

Ora noi sappiamo per i calcoli già fissati, che in 85 quintali di letame sono contenuti Cg. 37,400 di potassa, mentre un raccolto di canapa di circa 4 quintali di tiglio per tornatura asporta Cg. 74,500 circa di potassa; press' a poco il doppio!

È evidente che, se anche nel terreno ve ne fosse in deposito, togliendo 37 Cg. di potassa al terreno quest'anno, togliendola un altro anno, verrebbe il giorno in cui il più ricco terreno ne rimarrebbe impoverito.

E qui io domando se il Direttore del Consorzio non ha ragione di consigliare la potassa in quei terreni, che perfino per natura loro ne sono poveri!

Lo stesso potrei dire per la barbabietola da zucchero. Infatti, supponendo un raccolto medio di Ql. 120 di barbabietole da zucchero per tornatura, si asportano Cg. 60 circa di potassa, mentre col letame ne restituiamo soli Cg. 37,400.

Per brevità tralascio di dimostrare ancora come col letame di stalla non si restituisca alla terra in potassa nemmeno quello che asportiamo coi raccolti. D' altronde mi sembra abbastanza dimostrato non essere in errore chi crede occorrere Cg. 30-40 di solfato o cloruro di potassa per una tornatura di barbabietole da zucchero o di canapa coltivate in terreni silicei-argillosi sciolti, a complemento degli altri elementi fertilizzanti.

E. M.

## C E S E N A

**Università popolare** — La terza lezione della signora Caldi ha illustrato le poesie del Ginti che si riferiscono al periodo politico 1846-49. È superfluo il dire che essa vi addimostrò la consueta acutezza d' indagine e profondità di pensiero, servendosi d' una forma perspicua ed elegante. L' egregia signora, con una prossima quarta lezione, chiuderà il proprio corso che è stato — come quello dell' anno passato sul Parini — una vera gemma della nostra Università popolare.

Martedì sera 14, l' avv. N. Trovanelli terrà l' ultima lezione di quest' anno sulla Storia del Risorgimento, giungendo fino « alla vigilia del 1846. »

**Il rincaro delle carni** — È generale il lamento della cittadinanza per il sensibile aumento dei prezzi delle carni. Non v' ha dubbio che vi possono essere casi in cui un rialzo di prezzi sia giustificato; ma è certo altresì che, data la facilità di coalizioni tra pochi spacciatori e la mancanza d' ogni concorrenza, i consumatori possono trovarsi spesso in loro balia. È inevitabile che ogni notevole inasprimento nel costo d' un genere di prima necessità richiami il pensiero all' unico rimedio efficace, cioè l' istituzione d' uno spaccio normale. Le solenni promesse contenute nel programma elettorale dell' odierna Amministrazione e gl' impegni presi più volte solennemente in Consiglio esigono che si venga a qualche cosa di concreto.

**Per il pane** — Dovendo il prezzo del pane stare in relazione con quello del grano, crediamo che il Forno normale dovrebbe ribassarlo.

In pari tempo, confidiamo che nè il Forno stesso, nè le Autorità si prestino a limitare in alcuna guisa la quantità dello spaccio, perchè ciò andrebbe contro lo spirito dell' Istituzione e l' interesse dei consumatori più poveri.

**Lo scultore Mauro Benini** — Siamo lieti d' apprendere che tra gli artisti, le cui opere sono state ammesse all' imminente Esposizione internazionale di Venezia, si trova anche il valente scultore nostro concittadino Mauro Benini. Data la grande severità di criteri della Giuria (furono accettati soli 140 lavori su 963 presentati), il tro-

varsi tra gl' inclusi costituisce una distinzione molto onorevole, di cui ci compiacciamo sinceramente.

**Pubblicazioni** — L' egregia professoressa Emma Grandi ha pubblicata testè a Faenza (Stabilimento Montanari) la bella conferenza, che essa tenne anche a Cesena su « Francesco Guicciardini alla Presidenza di Romagna. » Vi ha premessa la dedica: « Alla contessa - Silvia Baroni Pasolini-Zanelli - che l' opera gentile di benefattrice - compie con l' affetto soave d' amica - questo breve studio - che da Lei - ebbe ispirazione ed incoraggiamento. » L' elegante opuscolo si vende a centesimi 60, a beneficio della Società Dante Alighieri.

**I fiammiferi della " Dante Alighieri "**, Anche a Cesena sono giunti i fiammiferi della patriottica Società « Dante Alighieri » la quale intende con tanta sollecitudine a proteggere gl' Italiani all' estero, e specialmente i nostri poveri operai che emigrano in cerca di lavoro. Ve ne sono di cera e di legno, senza fosforo, accessibili quindi a tutti i consumatori, anche i più umili. Ognuno deve pensare che, acquistando questi fiammiferi, a preferenza degli altri, senza incontrare una maggiore spesa, perchè il costo è uguale, concorre a sollevare i nostri concittadini, che hanno tanto bisogno, anche lontani, del vigile e amoroso occhio della patria, contribuisce a migliorare la condizione d' un concittadino, d' un amico, d' un congiunto forse. Le scatole sono ben caratterizzate dal tricolore nazionale, dall' effigie di Dante e dalla sigla S. D. A.

A Cesena li abbiamo visti presso la tabaccheria Manuzzi in Via Zefferino Re, ma consigliamo presto se provvedano tutti gli spacci.

**Banca Popolare** — Ricordiamo che Lunedì 13 corr. ha luogo, in seconda convocazione, l' adunanza generale degli Azionisti. Presiederà il Senatore Finali.

**Colera dei polli** — Un' ordinanza del Prefetto della Provincia, oggi stesso pubblicata, constata la presenza del colera dei polli nel nostro Comune.

Tutti i pollami, che debbono spediti fuori, sono sottoposti ad un periodo d' osservazione di giorni 5.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — La dispensa 36 della sempre più attraente e interessante opera del nostro concittadino ed amico Dott. Alfredo Comandini *L' Italia nei cento anni del secolo XIX*, oltre a molte altre notizie importanti e illustrazioni curiose sopra altre cose e luoghi d' Italia, contiene cenni e disegni sulla *Giostra di Cesena*, corsa l' ultima volta nel Febbraio del 1838. Vi si trovano il Manifesto municipale che l' indice, il pallio da offrirsi al vincitore, la riproduzione di una delle armature, e aneddoti vari, tra cui uno relativo al patriotta Federico Comandini, che aveva allora 23 anni.

La bellissima opera si vende in Cesena presso l' edicola Falaschi e l' Agenzia Biasini. Ogni fascicolo costa 50 cent.

È uscito l' undecimo volume dei « Ricordi e Scritti di Aurelio Saffi » (Firenze, Barbèra); vi si trovano due discorsi pronunciati a Cesena, l' uno il 27 Maggio 1877 all' « adunanza popolare », l' altro il 4 Agosto 1878 nel Teatro Comunale, per il Comizio a favore delle terre italiane irredente.

**Traslato** — L' egregio Signor Addario Soerate, da vari anni Delegato di P. S. nella nostra città, è stato traslocato ad Aquis, residenza ambita da molti funzionari.

Congratulazioni.

**Esposizione** — Nei mesi d' Agosto e Settembre p. v., si terrà in Udine una esposizione regionale di Agricoltura, Industria ed Arte, con una mostra nazionale di piccole industrie agricole e forestali. La sede del Comitato è presso quella Camera di Commercio.

**Giurati** — Chi ne abbia i titoli e non si trovi già iscritto nelle Liste dei Giurati, deve, non più tardi del prossimo Luglio, curare la propria iscrizione, se intende evitare l' ammenda di L. 50 stabilita dalla legge.

**Da Marsilio**, ai *restaurant* della stazione, i buon gustati possono trovar ogni qualità di leccornie pasquali.

**Conduttori di Caldaie** — Gli esami di patente

avranno luogo il 25 Maggio p. v. presso la Stazione ferroviaria d' Arecina. Presso il capo sala del nostro Municipio, può consultarsi il programma.

**Banda militare** — Domani Domenica 12 corr. la banda del 2° Reggimento Fanteria, suonerà dalle ore 16,45 alle 18,15 in Piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia — Il Duilio — Russo
2. Rapsodia Ungherese — Listz
3. Atto 4° — Carmen — Bizet
4. Finale 2° Lucia di Lammermoor - Donizetti
5. Mazurca — Un Colpo — Baracchi.

**Il piatto del giorno** — Una volta i giornali cavavano con qualche successo questa rubrica; oggi se ne potrebbe istituire un' altra. Il Sapore del giorno: quello Amido-Banfi.

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
FASC. DEL 1° APRILE 1903

\*\*\* — La Provvidenza nella caduta del potere temporale — P. Barbèra - Conferenze e conferenzieri — L. Maestrini - Caterina Franceschi-Ferrucci — A. Gotti - Il congresso internazionale di Scienze Storiche in Roma — P. Manassei - Del riordinamento e degli sgravi della imposta fondiaria — L. Poduje-Gicovich - Lettere politiche di un Dalmata — S. Orne Jewet - Mary Hamilton - Romanzo (trad. dall' inglese di G. B. Mazzi) — E. A. Foperti - Un altro esempio di « volere è potere » — A. M. Cornelio - Alinda Bonacci-Brunamonti - Reminiscenze — M. Hungerford - Marvel - Romanzo (trad. libera dall' inglese di P. Lasinio e A. Ceccherini) — R. Mariano - Il P. Giovanni Giovannozzi e il suo volume « Cielo e Terra » — E. di Parravicino - Il nuovo « Atto di educazione » in Inghilterra — M. Corniani-Ouvaroff - Per « l' Etape » — F. Savorgnan di Brazza - A. Guglielmo Marconi per la sua venuta a Firenze — E. S. Kingswan - Libri e riviste estere — X. - Rassegna politica — Notizie — Rassegna Bibliografica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

*Non fate acquisti in SETERIE, prima di aver richiesto il nostro ricco campionario delle ultime NOVITA, che spediamo franco di spese in tutta Italia.*

Le **SETERIE NAZIONALI** sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.

Per la stagione estiva.

**Foulards di seta, Grenadines di seta, Seta cruda da L. 0.90 in più**

**Sottane di seta da L. 10.75 in più.**

**ALLA CITTÀ di COMO MILANO**

VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI

**Stabilimento Bacologico del CAV. ALESSANDRO MONTI E C. DI ASCOLI PICENO**

Si rende noto che in seguito alla morte del compianto Pompeo Severi, la rappresentanza ESCLUSIVA del predetto Stabilimento è stata affidata per Cesena e Circondario al signor

**Apollinare Briganti di Egisto**

AGENTE DI CAMPAGNA

il quale terrà il suo deposito presso la casa di abitazione in Via Aldini, N. 2.

Cesena, 2 Aprile 1903.

ALESSANDRO MONTI E C.

**Da BERTINORO** — Vedi in quarta pagina

Provate il



Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all' amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisco 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**Gabinetto Dentistico**  
**Doc. L. SUZZI e P. NOCELLI**

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

**DENTI e DENTIERE artificiali.**

Via Carbonari n. 1, p.p. - tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

## Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l' Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente impossibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell' Iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roel antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00 In provincia aggiungi cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia **GIORGIO GIOVANNI**.

Formola Injez e Conf. - Lau, g. 30, estr. fir tan, indiane g. 1 item. e 30 id. Roeb - Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75

### Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le **TOSSI**, i **CATARRI**, le **BRONCHITI** e **L'INFLUENZA** non v' ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per suoi sorprendenti, immediati effetti.  
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

## CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

**Calmanete per i Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flossione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flossione: stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca - Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

**SI AFFITTANO**  
dall' Amministrazione Saladini  
(dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1° Maggio - In via Albertini N. 3, casetta di vani Sei adatta per piccola famiglia operaia (da restaurarsi appena combinato l'affitto).

Col 15 Giugno - In via Roverella N. 4, locali adatti per Società, Uffici, ed anche per privata abitazione, composti di una gran sala, di due camere spaziose, una cucina, una stanza da servizio, e volendo un sotterraneo.

Col 1° Luglio - In campagna alla distanza di 4 Kilometri dalla città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.

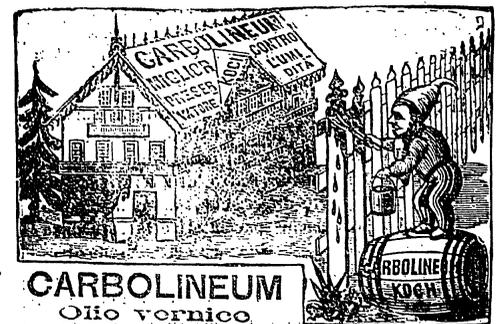
**OMO a chi acquista più di L. 50.**

**Premiato Fabbriche**  
**D. Broto & C.**  
**Monza.**

Tele  
Tovaglia  
Coperte  
Piqués  
Flanelle  
Biancheria da Uomo  
Corredi da Casa o da Sposa

Filiali in  
Milano - Roma - Torino - Genova  
Via Manzoni, 46 - Via Nazario Sauro, 64 - Via Cavour, 18 - 2.

**Cataloghi e Campioni gratis e franco.**



**Milano - OTTONE KOCH - Milano**  
Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.